

PROMUOVE



Previdenza

in tour

Cultura e Informazione sul Territorio

Gli appuntamenti sul territorio di formazione previdenziale e di confronto sui temi della previdenza e della professione

BARI

23 ottobre 2015, ore 9.15

Hotel Villa Romanazzi Carducci - Via Giuseppe Capruzzi, 326

In un contesto in cui si fatica ad attivare quel circolo virtuoso in grado di sostenere una ripresa regolare e consistente, dal mondo professionale deve arrivare una spinta all'innovazione e al cambiamento.

I Dottori Commercialisti, che da sempre vivono a contatto con il mondo imprenditoriale, possono mettere a disposizione del sistema la loro esperienza per la ricerca di nuovi strumenti e opportunità di sviluppo.

Ragioniamo su un percorso verso la crescita e sulle conseguenti positive ricadute, in termini di incremento delle risorse economiche e previdenziali.

PROGRAMMA

9.15 Accoglienza e registrazione partecipanti

On. Lello DI GIOIA (Misto)
Presidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

On. Francesco Paolo SISTO (FI)
Membro della I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni) della Camera dei Deputati

10.00 Saluti ed interventi istituzionali

10.30 Relazione introduttiva

Dott. Renzo GUFFANTI
Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti

On. Raffaele FITTO*
Deputato del Parlamento Europeo

Prof. Antonio Felice URICCHIO
Rettore dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Modera
Dott. Salvatore PADULA
Vice Direttore de Il Sole 24 ORE

11.00 TAVOLA ROTONDA
Aggiungere Valore alla Professione per aggiungere Valore al Paese
Le vie, gli strumenti, le sinergie possibili.

On. Prof. Francesco BOCCIA (PD)
Presidente della V Commissione (Bilancio, Tesoro e Programmazione) della Camera dei Deputati

Dott. Andrea FOSCHI
Delegato alla Previdenza del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

Dott. Renzo GUFFANTI
Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti

Prof. Francesco MANFREDI
Pro-Rettore alla Formazione Manageriale Postgraduate, Direttore della LUM School of Management

12.45 SESSIONE PRATICA
Dottore Commercialista e casi previdenziali

A cura di
Delegati della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti di Puglia e Basilicata

13.30 Chiusura dei lavori

* In attesa di conferma

Con il Patrocinio del



COMUNE DI BARI

Promosso da



In collaborazione con



Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Bari

Il Sole **24 ORE**

Il bilancio. I risultati dell'esercizio 2014 e il peso dell'imposizione fiscale ▶ pagina 28

Formazione. Dalle istituzioni accademiche progetti per una preparazione completa ▶ pagina 28

Investimenti. Diversificare in strumenti innovativi a garanzia di capitale e rendimenti ▶ pagina 29

Cnpadc. Bilancio solido, iscritti in aumento costante, buon rapporto attivi/pensionati e un patrimonio di sei miliardi

La Cassa investe in trasparenza

Impegnata nel garantire la sostenibilità dei conti e nella diffusione della cultura previdenziale



Federica Micardi

La Cassa dei dottori commercialisti è in salute. I numeri parlano chiaro: iscritti in crescita costante - più o meno di 2 mila unità ogni anno -, un totale di 62.655 iscritti attivi contro i 6.694 pensionati nel 2014, con un rapporto attivi/pensionati pari a 9,36 (nel 2009 era di 9,5).

I dati sulla gestione previdenziale non sono da meno: le entrate contributive del 2014 sono state di 737,5 milioni di euro e le uscite per prestazioni 242,35 milioni. Se poi si guarda al patrimonio della Cassa nel 2014 è stato di 6 miliardi, praticamente 100 mila euro per ogni iscritto attivo, che scende a 95 mila euro se contiamo anche i pensionati.

Accanto a questi risultati c'è un controllo e una verifica sul campo periodica più stringente di quanto non richiedano le leggi dello Stato. La Cnpadc prevede infatti ogni due anni di stilare un bilancio tecnico di previsione su un orizzonte temporale di 30 anni. La legge, invece, richiede un bilancio tecnico per un orizzonte temporale di 30 anni se si esclude l'una tantum della legge

Fornero che lo aveva richiesto per 50 anni.

L'orizzonte temporale "lungo" non è stato scelto a caso, la durata del periodo di accumulo dei contributi è intorno a 40 anni e il bilancio tecnico a 50 anni consente di verificare quali effetti potranno avere le misure messe in campo e le diverse situazioni (variazione del numero di iscrit-

LE MISURE

Introdotti meccanismi per bilanciare la differenza tra assegni retributivi e contributivi

ti, modifica nell'evoluzione delle carriere, e così via). Come è noto agli attuari e agli statistici, eventi che nei primi anni sembrano determinare scostamenti impercettibili, proiettati nel lungo o lunghissimo periodo, possono avere effetti rilevanti.

La Cassa però non si ferma ai controlli sul presente e alle proiezioni nel futuro delle regole introdotte ora. Ma vuole an-

che diffondere tra i propri iscritti la consapevolezza di ciò che li aspetta una volta in pensione, per fornir loro al contempo gli strumenti per programmare oggi la rendita che vorranno avere una volta in pensione.

Sulla pensione futura di chi oggi lavora si è aperto da tempo un profondo dibattito, perché con l'introduzione nel 2004 del sistema di calcolo contributivo si è creata una differenza sostanziale tra i "vecchi" e i "nuovi". La Cassa, consapevole di questa dicotomia, ha introdotto dei meccanismi per condividere anche con chi fruisce del ben più generoso sistema retributivo il costo di questa scelta, necessaria per garantire la stabilità del sistema. Una decisione che ha portato la Cassa a difendere la propria posizione nelle aule di tribunale, dove alcuni pensionati si sono rivolti perché contrari al contributo di solidarietà che è stato loro richiesto. I "resistenti" sono una minoranza, circa il 3% dei pensionati totali, percentuale che sale al 10% se si considerano i pensionati "d'oro", con pensioni lorde annue che vanno dagli 80 ai 150 mila euro quando la

pensione media erogata dalla Cnpadc è di 40 mila euro lordi annui. La Cassa però non demorde e prima di "restituire" quanto tolto aspetta il terzo grado di giudizio.

Oltre a difendere il contributo di solidarietà sui pensionati, la Cassa ha deciso di investire sulla consapevolezza dei pensionati futuri. Per rendere consapevoli i propri iscritti su che cosa li aspetta nel lungo periodo una volta in pensione, e quindi per stimolarli a programmare in tempo ed evitare così amare sorprese ha dedicato un anno e mezzo alla programmazione di un software, chiamato Pes (Pensione simulatore). Il Pes, a cui è possibile accedere attraverso una sezione del sito riservata agli iscritti, permette di vedere quale sarà l'importo dell'assegno pensionistico alle condizioni attuali (contributo soggettivo, contributo integrativo, anni di attività, e così via), e quale potrebbe essere cambiando queste condizioni. Ma non è tutto: è anche possibile inserire qual è l'obiettivo ultimo che si vuole ottenere e quindi la pensione lorda annua, per farsi suggerire dal

programma quali passi compiere per raggiungere questo traguardo. Per rendere operativo il Pes ci è voluto circa un anno e mezzo. Da luglio il Pes è disponibile per gli iscritti; nelle prime due settimane - quando ancora non era stato pubblicizzato - ha registrato oltre 2 mila simulazioni (una media di quattro per ogni utente); all'inizio di ottobre quasi 7 mila utenti hanno scaricato poco più di 25 mila simulazioni.

Serve tempo per scoprire se questa presa di coscienza influirà anche sul comportamento degli iscritti come stimolo per effettuare versamenti volontari. Certo è che fino a quando i rendimenti delle Casse di previdenza vengono tassati al 26% (aumentato introdotto con la legge di Stabilità del 2015) e le pensioni autonome sono soggette a una doppia tassazione (prima i rendimenti e poi al momento dell'erogazione) per sperare di avere una pensione adeguata lo sforzo cade sulle spalle del lavoratore autonomo, sempre dando per scontato che l'ente a cui è iscritto il professionista faccia bene la sua parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ruolo degli esperti. A fianco di imprese e privati

Professioni volano di politiche attive per lo sviluppo

di Renzo Guffanti

Non esiste oggi una ricetta perfetta per ridare slancio a un sistema Paese che fatica a dare sfogo alla iniziativa imprenditoriale e a generare le risorse necessarie per costruire un adeguato futuro economico e previdenziale, in particolare per quelle generazioni di giovani, professionisti e non, che si stanno affacciando al mondo del lavoro.

Proprio delle aspettative previdenziali e della necessità di mettere gli iscritti alla previdenza obbligatoria di fronte alla realtà dei fatti e ai rischi che possono influenzare la tenuta "sociale" dei sistemi pensionistici è parlato nell'ultimo Forum di aprile, dove lo stesso presidente Inps Tito Boeri ha manifestato le sue preoccupazioni e tracciato le azioni che occorre mettere in campo per far crescere la consapevolezza sulla esistenza di un "fil rouge" che unisce la politica economica, l'economia, i redditi prodotti, la fiscalità, la contribuzione previdenziale e la futura pensione.

Tali preoccupazioni a nostro avviso sono di due tipi, e presuppongono: da un lato, l'impegno di chi amministra i sistemi previdenziali di generare soluzioni in grado di responsabilizzare sempre più l'iscritto fino a renderlo protagonista del proprio futuro, informandolo sulle regole e sui cambiamenti che si verificano, diffondendo la cultura previdenziale; dall'altro, l'obbligo di chi più direttamente ha responsabilità di governo di favorire la creazione di condizioni atte a garantire pensioni adeguate.

La Cassa dei Dottori commercialisti è da diversi anni presente sul territorio - oltre che ospite dei convegni organizzati dai sindacati di categoria e dai Consigli degli Ordini - con il progetto "Previdenza in Tour", che con la sua V edizione vuole offrire l'occasione di ragionare sul futuro e sulle prospettive della previdenza e della professione di Dottore commercialista, nello scenario socio-economico che si va delineando.

Come Cassa di previdenza obbligatoria siamo ben consapevoli che sia necessario continuare la diffusione di cultura previdenziale, specie nei confronti dei più giovani, che tendono a vedere la previdenza come una "questione" di cui occuparsi più avanti.

Da questo punto di vista, il nuovo servizio di Simulazione della Pensione (Pes) messo a disposizione degli iscritti a fine luglio, si pone l'obiettivo di consentire agli associati di progettare la propria pensione futura, e di capire le leve da azionare per raggiungere l'importo di pensione desiderato. All'interno del modello contributivo, per cui i versamenti di oggi si trasformano nelle pensioni di domani, costruire elementi di scelta che possano rendere quel modello ancora più flessibile e moderno è una opzione sulla quale deve obbligatoriamente puntare soprattutto chi tra qualche anno si troverà impegnato sul fronte dell'erogazione delle prestazioni.

Dal lato delle risorse, invece, è consuetudine, quando l'occasione lo richiede, che le Casse facciano sentire la propria voce per comunicare alle istituzioni quali sono gli scenari plausibili per migliorare le disponibilità a fini previdenziali, e di conseguenza attivare quel circolo virtuoso in grado di dare maggiore spinta alla ripresa, anche con l'appoggio delle professioni.

Sul piano individuale è normale per chi offre servizi di natura professionale - fiscale, amministrativo o gestionale nel caso dei Dottori commercialisti - sentirsi gratificato nell'essere riuscito ad aiutare con la propria conoscenza e le proprie expertise l'impresa sua cliente a uscire dalle paludi della stagnazione e a costruire nuove opportunità di sviluppo.

Le professioni rappresentano oggi in Italia un volano, un punto di riferimento assai concreto per chiunque voglia proporre nuove idee, un valore aggiunto per elaborare e sviluppare politiche attive a favore di tutti i cittadini, spesso con costi diretti che rimangono a carico delle professioni stesse.

La capacità di trasformare costi in risorse disponibili per la collettività è un'abilità a cui da tempo le professioni

SISTEMA DA RIVEDERE

Parte dei montanti è bruciata nella fase di gestione e di accumulo ma anche le prestazioni vengono poi tassate

ci hanno abituato, come quella di evolversi, interpretando al meglio i cambiamenti nel costume, nei consumi, nella comunicazione, nelle tecnologie.

Nelle componenti fondamentali per il mantenimento di questa attitudine passa necessariamente attraverso una attività di tutti i professionisti, od aspiranti tali, indirizzata a formarsi, ad aumentare il livello delle conoscenze e delle esperienze, a sprigionare un sempre maggior potenziale.

A questo impegno si aggiunge la disponibilità degli Enti di Previdenza professionale a mettere a disposizione delle imprese, con gli opportuni strumenti finanziari e le dovute procedure, quella liquidità di cui c'è particolare bisogno.

Questo ci porta a sottolineare la contraddizione insita in un sistema obsoleto, che brucia parte dei montanti contributivi nella fase di gestione delle risorse e accumulo dei rendimenti, dopo aver già programmato di sottoporre a tassazione la prestazione, che non aiuta certo a garantire una solida copertura pensionistica.

Serve sollecitare la sensibilità delle istituzioni a voler rivedere l'anomalia tutta italiana di uno schema di tassazione che la stessa Bruxelles aveva suggerito di armonizzare secondo i regolamenti approvati da quasi tutti i Paesi europei.

Se così fosse, ci troveremmo davvero di fronte a un segnale di grande apertura e lungimiranza da parte di chi, non senza difficoltà in questo particolare frangente, gestisce la macchina amministrativa del Paese.

In un momento in cui è necessario soprattutto effettuare tagli concreti alla spesa pubblica ed efficientarne l'utilizzo - è la spending review, bellezza! - avere a disposizione risorse importanti da utilizzare per rilanciare la produttività di un Paese ancora troppo esposto, è un obiettivo a cui tutti insieme abbiamo il dovere di tendere.

Presidente Cnpadc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti. Il patrimonio netto corrisponde a 24 volte il costo delle pensioni correnti ma 50 milioni di imposte rappresentano un carico fiscale decisamente pesante

Capitalizzazione adeguata agli oneri futuri

di Marcello Danisi

La scelta del Mezzogiorno, e in particolare della Puglia e di Bari, per l'appuntamento di "Previdenza in Tour 2015", dopo Torino, Palermo, Napoli e Bologna, non può che renderci grati nei confronti degli Organi sociali della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei Dottori Commercialisti: con questa iniziativa si mira a realizzare un raccordo con il territorio finalizzato a promuovere la conoscenza di temi previdenziali e assistenziali sotto il profilo economico-giuridico e tecnico, oltre che a proseguire il dialogo con gli Ordini territoriali.

Il recente prestigioso riconoscimento conferito al Presidente della Cassa, nella categoria «Personalità dell'anno

nel campo pensioni e welfare in Italia», nell'ambito di Awards 2015, è motivo di orgoglio per gli oltre 62 mila iscritti: i dottori commercialisti che hanno vissuto con apprensione i problemi connessi alla certezza di una adeguata co-

PUNTI DA CHIARIRE

Permane il contenzioso sul contributo di solidarietà così come resta incerta l'applicabilità alle Casse della spending review

pertura previdenziale, come peraltro tutti gli altri professionisti, soprattutto in questi ultimi anni di crisi. Anche l'andamento di lungo periodo, proiettato sino al 2063, evidenzia per la "nostra" Cassa,

una condizione di equilibrio tra flussi di prestazioni e risorse, motivo questo, di grandissima soddisfazione. La prudenza che ha da sempre contraddistinto l'operato della Cassa ha consentito di raggiungere un grado di capitalizzazione che riesce a coprire una percentuale molto elevata degli oneri futuri, offrendo la concreta possibilità di perseguire valori come la sostenibilità e l'adeguatezza, all'interno di un patto tra generazioni.

Dai dati di bilancio - chiuso al 31 dicembre 2014 - si rileva un avanzo corrente di circa 557 milioni di euro nella quasi totalità imputato a riserva legale; altro dato da sottolineare è il patrimonio netto che ha raggiunto 5,9 miliardi di euro, corrispondente a circa 24 volte il costo delle pensioni correnti.

Decisamente pesante è

stato il carico fiscale che ha superato la ragguardevole cifra di 50 milioni di euro, tra imposte correnti e quelle trattenute dai gestori del patrimonio mobiliare. Con la relazione degli amministratori sulla gestione 2014 è stata diffusa l'informazione di come stia proseguendo l'attività di accertamento massivo, anche per il tramite dell'Agenzia delle entrate, con l'acquisizione sia dei dati reddituali non comunicati nel 2013 sia dei dati prodotti in forma associata nel periodo 2009-2012 che ha determinato l'accertamento di contributi dovuti per 28 milioni euro.

Meritevole di segnalazione è la realizzazione di un portale dedicato che favorisce lo scambio di informazioni tra Cassa e Ordini territoriali, co-

me pure la recente implementazione nel portale istituzionale, tra i servizi online, della procedura di simulazione con cui l'iscritto può calcolare l'importo della pensione, l'età di pensionamento e il calcolo dell'aliquota contributiva correlata all'importo desiderato.

Purtroppo resta da evidenziare il permanere di contenzioso per quanto attiene il contributo di solidarietà che, introdotto a partire dal 2004, è stato oggetto di alcune sentenze della Suprema Corte di Cassazione che ne hanno dichiarato la illegittimità, mentre altre sentenze di merito, di primo e secondo grado, hanno riconosciuto la legittimità di detto contributo in quanto rispettoso dei criteri di ragionevolezza, gradualità ed equità tra le generazioni e in linea con il rispetto del principio del pro-rata.

Analoga incertezza permane in ordine alla applicabilità anche alle Casse privatizzate, della cosiddetta spending review, in virtù del semplice inserimento nell'elenco Istat, cui ha fatto seguito impugnativa al Consiglio di Stato che ha rilevato ragioni di non manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale.

Emerge, comunque, la esigenza di continuare con caparbietà, a porre in essere ogni iniziativa tesa ad assicurare alle future generazioni pensioni più eque e a costruire un modello di welfare che si sostanzia in un aiuto non episodico bensì continuo e strutturale. Quindi l'appuntamento a Bari del prossimo 23 ottobre, consentirà, molto opportunamente, di approfondire gli aspetti politici e tecnici del futuro previdenziale in un auspicabile quadro economico caratterizzato dalla crescita.

Presidente Ordine dei Dottori commercialisti e degli esperti contabili di Bari

Investimenti. Dal 2013 nuove strategie di impiego che garantiscono capitale e rendimenti a lungo termine

In portafoglio l'economia reale

Strumenti alternativi quali private equity, venture capital, infrastrutture

di **Giuseppe Grazia**

Nel nostro Paese si intravedono deboli segnali di ripresa e crescita economica, originati dal Qe della Bce, dal ribasso del prezzo del petrolio, dalla flessione dell'euro sul dollaro, da alcune riforme strutturali e una più diffusa consapevolezza che oggi l'Italia è considerata un'opportunità di investimento da molti operatori, anche stranieri.

In questo scenario, rispetto ad altri Paesi europei, l'Italia è il contesto ideale per cercare nuove opportunità di investimento, anche in considerazione del fatto che il tessuto imprenditoriale è composto da un manifatturiero di eccellenza che altri Paesi non possono vantare. È altresì diffusa la convinzione nel mondo della finanza che in una fase post crisi, per consolidare la ripresa, gli investimenti in as-

dependentemente dall'andamento dei mercati finanziari.

La scelta della Cassa di investire negli strumenti alternativi, sicuramente in anticipo rispetto ad altri investitori istituzionali, è frutto delle considerazioni già fatte sui ritorni degli strumenti tradizionali e sul fatto che questi potranno pesare sulle future prestazioni garantite, e nulla hanno a che vedere con il "vantaggio" fiscale del decreto del Mef, volto a incentivare risorse verso l'economia reale.

Il previsto credito di imposta del 6%, varato per attuare l'innalzamento dell'aliquota al 26%, decreto per molti versi migliorabile, soprattutto nella modesta consistenza di 80 milioni da ripartire tra tutti gli investitori istituzionali, non ha influito sulle nostre scelte.

La Cnpdc, al momento, ha impegnato circa 200 milioni di euro nel mondo alternativo, ed altri 150 milioni potrebbero essere destinati nel 2016, su un patrimonio mobiliare attuale di circa 5,5 mld di euro, per una strategia che incida sul comparto per un peso non superiore al 10% delle masse gestite.

Anche per il settore alternativo ci siamo mossi in una ottica di diversificazione di strumenti e settori privilegiando le società di gestione con focus Italia; in alcuni casi, fuori confine, ma solo per settori specifici.

Nel mondo del private equity sono stati già realizzati impieghi in molti settori dell'economia, analizzando molteplici controparti, così come nel debite e nelle infrastrutture. Inoltre, sia i venture capital che le start-up tecnologiche (la Silicon Valley italiana) rientrano presto nei nostri programmi di impiego, così come intendiamo potenziare gli impieghi in infrastrutture, social housing, medicali, case di cura e fondi immobiliari non riservati, quest'ultimi anche con focus a respiro globale.

Così come per il comparto degli strumenti tradizionali, anche per quelli alternativi, la Cassa si è dotata di procedure ad hoc e si avvale della professionalità di un Advisor specifico per le due diligence.

Irisultati attuali ci confortano nella gestione sia dell'attivo patrimoniale "tradizionale" che di quello "innovativo" degli alternativi, di cui tanto egli si parla; infatti, le riviste specializzate, i numerosi meeting e gli incontri promossi dall'industria del risparmio, dagli operatori, agli investitori istituzionali, sono in grande fermento verso questo "nuovo" mondo. Evidentemente avevamo visto giusto.

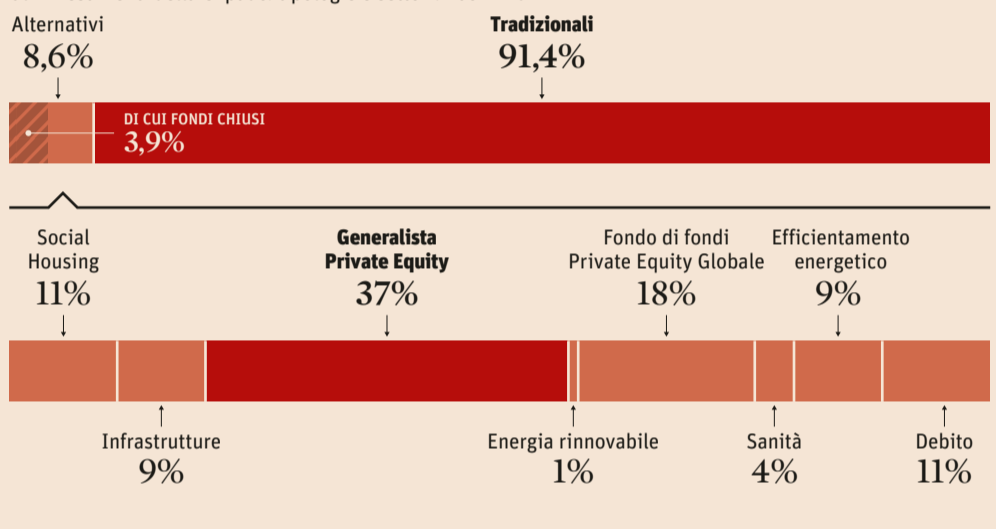
In chiusura mi preme ricordare come nel mondo della finanza l'attivo patrimoniale, che per noi è costituito da risparmio previdenziale, debba essere gestito anticipando gli eventi, e non sull'onda delle emotività del giorno dopo.

Vicepresidente Cnpdc



La diversificazione

Gli investimenti della Cnpdc: tipologie e settori. Dati in %



Servizio Pes. Permette di stimare la prestazione e valutare le diverse opzioni

L'assegno si calcola online

■ Riscatto degli anni di laurea, riscatto del periodo di tirocinio professionale, riscatto del militare, ricongiunzione negli anni maturati presso altre gestioni, totalizzazione, maggiore aliquota di computo rispetto a quella di finanziamento, retrocessione del 25% dell'integrativo a montante, versamento di un'aliquota variabile dal 12% al 100% del proprio reddito, sono solo alcune delle variabili tra cui oggi è necessario districarsi per cercare di individuare il percorso previdenziale maggiormente attinente alle proprie aspettative future.

Il servizio permette anche di simulare il costo di un'eventuale ricongiunzione o riscatto e il relativo effetto in termini pensionistici. Il servizio "Pes" è stato messo in linea a fine luglio e ad oggi conta già oltre 25 mila simulazioni, segno evidente che gli iscritti stanno acquisendo la giusta consapevolezza che in un sistema contributivo è fondamentale assumere tempestivamente determinate scelte per non farsi trovare impreparati quando si è prossimi al pensionamento.

Considerato, inoltre, che la pensione calcolata con il metodo contributivo viene costruita anno dopo anno e che con il passare del tempo è sempre più oneroso costruire un montante adeguato alle

proprie aspettative, il modello consente - in un'ottica *reverse engineering* - di fissare l'importo che si desidera ricevere al pensionamento e, in funzione di questo, determinare l'aliquota di contribuzione che da subito è necessario versare, oppure l'età di pensionamento più prossima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SIMULAZIONE Rende subito visibile il rapporto tra versamenti ed entità della pensione e indica l'età necessaria per il ritiro al 100% del reddito netto professionale) ed età di accesso al pensionamento.

Considerato, inoltre, che la pensione calcolata con il metodo contributivo viene costruita anno dopo anno e che con il passare del tempo è sempre più oneroso costruire un montante adeguato alle

proprie aspettative, il modello consente - in un'ottica *reverse engineering* - di fissare l'importo che si desidera ricevere al pensionamento e, in funzione di questo, determinare l'aliquota di contribuzione che da subito è necessario versare, oppure l'età di pensionamento più prossima.

Il servizio permette anche di simulare il costo di un'eventuale ricongiunzione o riscatto e il relativo effetto in termini pensionistici. Il servizio "Pes" è stato messo in linea a fine luglio e ad oggi conta già oltre 25 mila simulazioni, segno evidente che gli iscritti stanno acquisendo la giusta consapevolezza che in un sistema contributivo è fondamentale assumere tempestivamente determinate scelte per non farsi trovare impreparati quando si è prossimi al pensionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gestione. La collaborazione tra Cnpr e Cnpdc può essere strategica

Più dialogo tra gli enti a tutela della professione

di **Andrea Foschi**

La gestione della previdenza della categoria è affidata, per quanto di competenza di ciascuna, alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei Dottori commercialisti (Cnpdc) e alla Cassa nazionale di previdenza dei Ragionieri (Cnpr).

Ciò nondimeno il Cndcec, nel pieno rispetto dell'autonomia dei due enti, nella sua funzione di centro propulsivo per tutta la categoria sta cercando un nuovo rapporto sinergico con le due casse di previdenza; tale nuovo spirito di collaborazione consentirà di individuare progetti strategici di sviluppo e crescita della professione.

Il Cndcec dovrà a sua volta adoperare affinché il diritto alla prestazione previdenziale del singolo iscritto e alla sua adeguatezza - in considerazione dell'attuale contesto economico del Paese - siano concretamente tutelati.

L'innovazione e la ricerca di nuovi campi di attività devono essere un faro della linea d'azione del Cndcec così come quello di favorire il rapido inserimento dei giovani professionisti nel mondo del lavoro anche ai fini di una maggiore e più ampia tutela previdenziale.

Il Cndcec, rispetto dell'autonomia dei due enti previdenziali e delle rispettive assemblee, dovrà agevolare quel dialogo che, nel recente passato, si è visto soltanto a tratti.

Il Cndcec nella facilitazione del dialogo dovrà svolgere il proprio compito anche coinvolgendo maggiormente, ove intal senso disponibili, i vertici delle due Casse nella gestione di quelle scelte di politica di categoria che possano in concreto determinare dei riflessi a lungo termine anche sul piano previdenziale.

Una costante attenzione va posta anche ai problemi reddituali e demografici - soprattutto in un periodo di crisi economica - di tutti gli iscritti, a prescindere dall'appartenenza all'una o all'altra Cassa di previdenza.

L'attuale contesto negativo socio-economico si riflette sulla produzione dei redditi e dei volumi di affari dei singoli iscritti, per cui il sistema Casse, economicamente strutturato, necessita di aperture verso:

- nuove forme di investimento a supporto diretto e indiretto dei colleghi;
- la valutazione di forme di sinergia anche con altri settori professionali;

Il ruolo delle Casse di previdenza deve quindi essere ripensato, in quanto il contesto economico si è modificato profondamente e di conseguenza anche quello generazionale; i nuovi iscritti, infatti hanno necessità legate all'immediato sia in termini previdenziali e/o assistenziali sia in termini di creazione di valore e nuove opportunità; le

Casse spesso offrono servizi di cui si usufruisce quasi esclusivamente alla fine della vita lavorativa.

Da ultimo, nel luglio 2014, anche la Commissione bicamerale di vigilanza sulla previdenza ha prodotto un documento complessivo sulla previdenza complementare e sull'utilizzo del risparmio previdenziale complementare a sostegno dell'economia reale del Paese e per il rilancio delle adesioni.

La Consob ha rilevato come il peso degli investitori istituzionali nazionali sulla capitalizzazione delle società italiane quotate sia inferiore all'8%, mentre per esempio nel Regno Unito sia del 30 per cento.

Il risparmio previdenziale gestito dai Fondi pensione e dalle Casse di previdenza private, potrebbe costituire un'importante risorsa per fa-

vorire lo sviluppo del Paese, fermo restando l'obiettivo di diversificare il portafoglio, massimizzare il rendimento, ridurre il rischio per gli iscritti, garantendo l'erogazione delle pensioni; può essere gestito differenziandolo per classi di attività, riservando una quota sostanziosa che sia destinata a iniziative a sostegno dell'economia reale.

Al di là di aspetti fondamentali quali:

- garanzia degli equilibri di lungo periodo
- garanzia dell'equità dei trattamenti, evitando gli scontri intergenerazionali
- adeguatezza delle prestazioni previdenziali
- abolizione della tassazione sui risultati di gestione.

Vi sono obiettivi che il sistema previdenziale di categoria dovrebbe perseguire in azione sinergica con il Consiglio nazionale, al fine di favorire la crescita della condizione della professione e, di converso, l'incremento dello stesso patrimonio delle Casse.

Fra questi il sostegno congiunto al ruolo che le Casse hanno responsabilmente assunto all'atto della loro privatizzazione.

Questi gli obiettivi attesi: a) maggiore sinergia del Cndcec con le Casse di previdenza, nel rispetto dell'autonomia reciproca, al fine di condividere il patrimonio di relazioni per favorire lo sviluppo, la crescita e la tutela della nostra categoria;

b) collaborazione con le Casse di previdenza allo sviluppo di progetti finalizzati all'incremento dei flussi demografici;

c) cooperazione con le Casse di previdenza per collaborare a progetti di diversificazione dei portafogli Casse, con funzione di stimolo per l'economia e per i colleghi (ad esempio con impieghi nel patrimonio di fondi di private equity);

d) iniziative di spin-off o valorizzazione di strutture e competenze esistenti per favorire lo sviluppo della condizione professionale (modello "rete del valore", per sviluppare servizi per i professionisti e loro clientela). Lo spin off è teso a sostenere progetti e realtà imprenditoriali redditizie e di successo. La peculiarità dei progetti è quella di inserire attività strettamente strumentali e/o contigue all'attività professionale;

e) investimenti mediati nelle blue chips e nelle Pmi italiane, anche a sostegno degli interessi generali della categoria;

f) investimenti immobiliari a favore della categoria (social housing di categoria);

g) acquisizione di sedi dei Consigli degli Ordini locali, nel rispetto di condizioni conformi alle esigenze di entrambi i contraenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI IMPORTI

Destinati finora 200 milioni alle strategie più innovative, 150 potrebbero arrivare nel 2016, su 5,5 miliardi di patrimonio mobiliare

set reali tendono ad avere rendimenti superiori rispetto ad altri asset tradizionali. I tassi obbligazionari prossimi allo zero, i listini dell'equity che registrano in molti casi valori sopra i fondamentali, il principio "sacro" della diversificazione del rischio unitamente a quello di aiutare il Paese nello sviluppo economico e delle professioni, sono i motivi che indirizzano il mondo istituzionale verso gli asset dell'economia reale, che spaziano dal private equity, al private debt, alle infrastrutture, al venture capital, all'immobiliare.

A partire dal 2013, a seguito di una riflessione iniziata molto prima, la Cnpdc ha identificato in questi asset le nuove strategie di impiego, per perseguire rendimenti a lungo termine, che proteggono il capitale con un livello di sicurezza appropriato in termini di rischio. Le nuove regole europee sui requisiti e i controlli delle società operanti sul mercato (Aifm), che rendono più garantiti e trasparenti tali investimenti, i track record, i livelli di commitment raggiunti e le strategie di way out, nonché un nuovo mercato secondario sempre più diffuso, che li rendono più liquidi rispetto al passato, hanno elevato questa tipologia di asset come una buona diversificazione della propria asset allocation, sia in termini di de-correlazione con gli strumenti tradizionali che in termini di rendimento oltre che di funzione sociale per lo sviluppo. Pertanto, i vantaggi sono molteplici e in alcuni casi, quali quello sulle infrastrutture, normalmente generano profitti costanti, in-

Il «bonus» attuale. Rimborso del 6% per i rendimenti ottenuti da determinate scelte d'investimento

Test sul credito d'imposta

■ Attualmente già esiste una modalità con cui le Casse di previdenza dei professionisti possono contribuire allo sviluppo dell'economia reale. È stata introdotta dalla legge di Stabilità 2015 come forma di compensazione all'aumento della tassazione sui rendimenti fatti dagli enti previdenziali e, con un po' di fatica, ha trovato compimento almeno a livello normativo.

Alla fine dell'annoscorsa, con la legge 190/2014, a fronte dell'incremento dal 20 al 26% della tassazione delle rendite finanziarie ottenute dagli enti previdenziali, è stata introdotta una misura compensativa sotto forma di credito d'imposta del 6% che però scatta solo a fronte di determinate condizioni. La legge ha stabilito, in particolare, che il "rimborso" viene riconosciuto se i rendimenti sono ottenuti da investimenti in attività di carattere finanziario a medio

lungo termine con caratteristiche da individuarsi tramite un decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze.

L'elaborazione di questo decreto è stata piuttosto lunga, tant'è che è stato pubblicato sul-

LA NORMA

Prevista dalla Stabilità 2015 ha avuto lunga gestazione: ora va sperimentata per valutare il funzionamento del meccanismo e gli effetti

la Gazzetta ufficiale il 30 luglio. Nel corso della gestazione sono stati comunque recepite alcune osservazioni fatte proprio dalle Casse, al fine di semplificare le regole da rispettare per poter beneficiare del "bonus". Per esempio il periodo allungato da 30 a 90 giorni del tempo en-

tro cui vanno reinvestiti i titoli eventualmente scaduti prima della soglia minima dei cinque anni. Infatti la regola generale prevede che le Casse devono detenere gli investimenti per almeno un quinquennio e questi devono riguardare società o entità prevalentemente operanti in settori infrastrutturali, turistici, culturali, ambientali, idrici, stradali, ferroviari, portuali, aeroportuali, sanitari, immobiliari pubblici non residenziali, delle telecomunicazioni, della produzione e trasporto di energia.

Il giudizio critico di diversi addetti ai lavori su quella che è nata come un'obbligazione non troppo gradita, nel corso del tempo è migliorato. Ma in generale si è sempre più diffusa la disponibilità a orientare gli investimenti nell'economia reale italiana per dare un contributo positivo alla ripresa, senza al contempo mettere a rischio gli

M. Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riconoscimenti. Cassa Dottori commercialisti impegnata sui temi dell'equità intergenerazionale e del welfare

Un modello di eccellenza

■ In questi ultimi anni la Cassa di previdenza dei dottori commercialisti ha profondamente innovato il proprio sistema di gestione attraverso una trasformazione organizzativa, tecnologica e culturale per massimizzare il livello di servizio offerto agli associati.

I diversi riconoscimenti ricevuti da soggetti esterni testimoniano l'apprezzamento degli sforzi compiuti sotto diversi profili.

L'ultimo, in ordine di tempo, è stato il premio al Presidente Renzo Guffanti quale «Personalità dell'anno nel campo pensioni & welfare in Italia» nell'ambito dell'evento «Awards 2015 Pensioni & Welfare Italia», finalizzato a promuovere le eccellenze che si sono distinte

nel settore pensionistico, del welfare e del wealth management.

Con questo riconoscimento, si è voluto premiare lo sforzo della Cassa sia sul fronte dell'equità in-

LA MOTIVAZIONE

Il premio «Awards 2015» al presidente Renzo Guffanti come «personalità dell'anno nel campo delle pensioni e del welfare»

tergenerazionale sia del welfare.

Sul fronte previdenziale, per incrementare le future pensioni calcolate con il metodo contributivo, la Cassa riconosce dal 2012 sui montanti contributivi fino al 25% in più dei

contributi effettivamente versati.

Sul fronte assistenziale, negli ultimi tre anni sono stati rivisitati tutti gli istituti esistenti e è stato introdotto il cosiddetto "bonus bebè" (da un minimo di 1.715 euro a un massimo di oltre 4 mila euro per ogni neo-mamma), con un ampliamento significativo della platea di beneficiari.

Inoltre, è stata di recente attivata una convenzione con Aig, a costi contenuti per la copertura "polizza Rc professionale".

Il premio fa seguito ad altri riconoscimenti che avevano già certificato l'impegno messo in campo dal 2009 sul fronte dell'organizzazione interna, della riqualificazione del personale, del contenimento dei costi e dei tempi nel rap-

porto con gli associati, tra i quali la certificazione di Qualità Iso 9001:2008 delle procedure per l'erogazione dei servizi core e dei servizi di gestione operativa, monitoraggio e controllo degli investimenti mobiliari, e l'attestazione della School of Management del Politecnico di Milano ed AgID per la sua capacità di integrare efficacemente la "fatturazione elettronica" nei suoi processi già digitalizzati.

Al di là delle singole attestazioni, quello che è importante sottolineare è come, anche in un contesto difficile come quello italiano, è sufficiente porsi obiettivi chiari e raggiungibili e determinazione nel realizzarli.

S.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Roberto Napolitano

Convegno. Domani a Bari

La Cassa commercialisti spiega la previdenza

■ L'esperienza dei commercialisti al servizio del sistema per cercare nuovi strumenti e opportunità di sviluppo. Di questo si parlerà domani con Previdenza in tour, il ciclo di appuntamenti di cultura e informazione sul territorio che la Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti ha organizzato a Bari, presso l'hotel Villa Romanazzi Carducci, in collaborazione con l'Ordine locale.

La giornata comincerà alle 10 per concludersi alle 13.30. A dare inizio ai lavori, dopo i saluti di rito, il presidente della Cnpadc Renzo Guffanti. A seguire, alle 11, è prevista una tavola rotonda dal titolo «Aggiungere valore alla professione per aggiungere valore al Paese - Le vie, gli strumenti, le sinergie possibili». Parteciperanno alla discussione, con il presidente Guffanti e il delegato alla previdenza del Consiglio nazionale di categoria Andrea Foschi, il presidente della V commissione della Camera Francesco Boccia, il presidente della commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza Lello Di Goia, l'eurodeputato Raffaele Fitto, il membro della I commissione della Camera Francesco Paolo Sisto, il direttore della Lum school of management Francesco Manfredi e il rettore dell'università Aldo Moro di Bari Antonio Felice Uricchio. A chiusura dell'incontro, una sessione pratica sui casi previdenziali che inizierà alle 12.45.

Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dottori commercialisti. Le scelte dell'assemblea dei delegati

Maxi-dividendi della Cassa: agli iscritti vanno 77 milioni

SEMPLIFICAZIONE

I sette regolamenti previdenziali sostituiti da un testo unico
Si attende ora il via libera dei ministeri vigilanti

Alessandro Galimberti

■ L'assemblea dei delegati della **Cassa di previdenza dei dottori commercialisti** si è svolta ieri a Bari nel segno dell'unità di intenti. Nel pomeriggio i 150 professionisti arrivati da tutt'Italia hanno approvato senza voti contrari - solo una manciata gli astenuti - **due delibere di semplificazione regolamentare** e - non meno importante - **di distribuzione dei sovrarendimenti**. Delibere che, dopo il veloce e indolore passaggio assembleare, sono ora attese al vaglio dei due ministeri vigilanti sulle previdenze di categoria, il Mef e il Lavoro.

La semplificazione regolamentare passa attraverso la *re-cutio ad unum* dei sette testi che finora sovrintendevano alla materia della previdenza/contribuzione, dell'assistenza, dei ricorsi, della società tra professionisti e degli eventi calamitosi. Dai sette regolamenti - e 131 articoli relativi - si migrerà a un solo testo unico della previdenza dei commercialisti, con il dimezzamento e oltre dell'inchostro - ora gli articoli scenderanno a 61. Per poter beneficiare della notevole semplificazione bisognerà ora solo attendere il via libera dell'Economia e del Lavoro, verosimilmente poco più di una - comunque necessaria - formalità.

Di contenuto più spiccatamente finanziario invece la seconda delibera approvata a schiacciante maggioranza - e senza voti contrari - dai 150 dele-

gati in Puglia. Si tratta della destinazione delle riserve iscritte a bilancio come extra-rendimenti. Vale a dire il surplus della gestione finanziaria calcolato nel quinquennio mobile. Le normative regolamentari ministeriali non consentono infatti di accantonare e di gestire il delta differenziale oltre a un determinato tetto, imponendo al superamento l'imputazione nelle singole posizioni previdenziali.

L'operazione, dal punto di vista sostanziale, ha comportato la mobilitazione di 77 milioni di euro - della riserva denominata appunto "extrarendimenti" - finiti a dividendo sulle posizioni (alias «montanti») dei sessantamila iscritti alla **Cassa dei dottori commercialisti**. La misura, se approvata dai ministeri, consentirà di riconoscere per l'anno 2015 un maggior incremento (mediamente del 2,81%) del tasso di capitalizzazione dei contributi versati da aggiungere al tasso che per il 2015 - stante l'andamento del Pil - dovrebbe essere sempre dell'1,5%.

Il presidente della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti, Renzo Guffanti, ha espresso a margine soddisfazione per l'esito della votazione. «Voglio sottolineare l'ottimo lavoro svolto - ha detto - che, per usare una metafora, permetterà ai nostri iscritti di trovare nel testo unico una stella polare delle prestazioni».

Questa mattina, alla tavola rotonda «Aggiungere valore alla professione per aggiungere valore al paese», sono attesi tra gli altri il presidente della V Commissione della Camera, Francesco Boccia, e il collega Lello Di Gioia, della Commissione vigilante sugli enti gestori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Previdenza in tour». Invito del presidente della commissione di vigilanza, Lello Di Gioia, all'evento dei dottori commercialisti

Tavolo con le Casse sulla Stabilità

In agenda revisione della tassazione al 26% e confronto su natura e ruolo degli enti

IL PRESIDENTE

Guffanti (Cnpadc): «Il nostro patrimonio è ingente ma deve coprire anche le pensioni future, non può essere trattato come fosse capitale»

Federica Micardi

BARI. Dal nostro inviato

■ Nella legge di stabilità ci saranno importanti novità per le Casse di previdenza. A dare la notizia il presidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, Lello Di Gioia, durante il suo intervento a «Previdenza in tour», l'appuntamento di formazione informazione previdenziale sul territorio organizzato dalla Cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti (Cnpadc) che si è svolto ieri a Bari.

«La prossima settimana le Casse riceveranno un mio invito informale - ha detto Di Gioia - per confrontarci sugli emendamenti eventualmente da presentare per la legge di stabilità. Poi occorrerà una riflessione su come riformare il sistema, che ormai ha più di 20 anni, e sui problemi che tutti conosciamo. Penso alla natura privata delle Casse impropriamente trattate come enti pubblici».

Tra i temi che potrebbero rientrare nella legge di stabilità c'è ovviamente la tassazione sulle rendite finanziarie che lo scorso anno, dopo tanto parlare di una sua riduzione, è stata alzata dal 20 al 26 per cento. Che occorra intervenire lo ha ammesso anche il sottosegretario al Lavoro, Massimo Casano: «Non è più procrastinabile una riforma della previdenza delle professioni, così come un alleggerimento e una diversificazione della tassazione. E dobbiamo prendere coscienza che le Casse con i loro investimenti possono entrare attivamente nel circolo virtuoso della ripresa economica

e ci dobbiamo impegnare per trovare soluzioni che incentivino i loro investimenti senza tralasciare sicurezza e redditività».

Sulla stessa lunghezza d'onda Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera: «Va certamente risolta la questione della natura privata della Casse, perché non ha senso trattarvi come se foste enti pubblici, ma è anche necessario ipotizzare un modello moderno di gestione del vostro patrimonio».

Patrimonio che, però, ricorda il presidente di Cnpadc Renzo Guffanti, è sì ingente - sei miliardi la sola Cnpadc - , ma serve a coprire un debito maggiore, e cioè le pensioni presenti e future. «Applicare una tassazione del 26% a chi normalmente ne ha una del 43% - ragiona Guffanti - viene percepito come un segnale positivo, ma quello che noi investiamo non è capitale ma risparmio previdenziale, e come tale andrebbe tassato. Questo discorso l'ho fatto a molti parlamentari ma non riesco a farmi capire».

Un problema sollevato ieri a Bari è confermato dai politici presenti: è la scarsa conoscenza da parte del mondo politico delle professioni e della loro previdenza. «Una dimostrazione di questa scarsa conoscenza - ha detto Di Gioia - si è avuta con la legge di stabilità dell'anno scorso».

In effetti l'Italia è probabilmente uno dei pochi Paesi europei, se non l'unico, dove l'ingente patrimonio previdenziale - per le Casse ammonta a circa 70 miliardi di euro e con i fondi di previdenza complementare sale a 200 miliardi di euro - non viene investito in modo strutturato nell'economia reale. Questa scarsa conoscenza emerge, tra l'altro, nel decreto in preparazione da tempo, che porrà regole per gli investimenti degli enti previdenziali privati, come già esiste per i fondi di previdenza complementare. Un esempio è la norma - che ora sem-

brasia cambiata - che imponeva alle Casse che hanno investito in immobili più del 20% del patrimonio di abbassare questa soglia entro pochi anni, causando un danno economico enorme alle pensioni future. Un altro esempio è quella che pone un tetto basso - del 10% - secondo alcuni, meno secondo altri - per investire nell'economia reale. Un tetto il cui impatto potrebbe cambiare, spiega il presidente Guffanti, se relativo all'erogato e non all'impegnato.

L'investimento nell'economia reale del Paese è all'attenzione della Cnpadc sin dal 2013: «A oggi abbiamo impegnato su questa linea di investimento 180 milioni, circa il 3% del nostro patrimonio - spiega Guffanti - mane abbiamo erogati 45 milioni, quindi lo 0,75%».

Boccia, nel rispondere alla domanda sulla difficoltà di comunicazione tra professioni e politica avanza una sua teoria: «Sull'ascolto dei corpi intermedi da parte del mondo politico ci sono fasi differenti e su questo dovremmo chiarire tra noi come regolare questi rapporti. Ritengo comunque che non manchi il dialogo con la vostra categoria, manca piuttosto da parte nostra una visione di lungo periodo. Alla quale, di contro, voi siete obbligati per far quadrare i conti». Visione che a fine anno sarà di nuovo messa alla prova, dato che entro dicembre le Casse sono tenute a presentare i bilanci tecnici con proiezione trentennale. Un appuntamento a cui la Cnpadc si presenterà senza particolari criticità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

